

Forlì

Lotta al Covid-19

Prenotazioni di vaccini e tamponi, è boom anche nelle farmacie

Lunedì l'Ausl ha registrato oltre 2.000 richieste di profilassi. Forlifarma: «Code anche da noi» E le iniezioni? «Possiamo farle in via Risorgimento, ma i cittadini preferiscono andare alla Fiera»

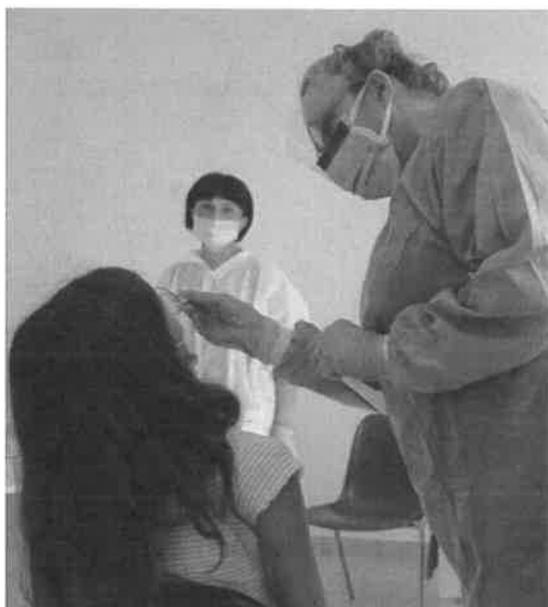
Richieste di effettuare i tamponi e prenotazioni per il vaccino alle stelle anche nelle nove farmacie comunali di Forlifarma (8 a Forlì, la nona in piazza Martiri di Cefalonia, a Forlimpopoli). La conferma l'amministratore unico di Forlifarma, Mario Patanè. Nella giornata di lunedì, quando il sistema informatico ha avuto anche problemi di accesso, ci sono state anche code fuori dalle farmacie.

Per quanto riguarda i tamponi, che vengono effettuati direttamente in farmacia, non ci sono sorprese: «Siamo stati i primi a muoverci per garantire questo servizio, già da dicembre dello scorso anno - dice -. Per avere un dato esemplificativo, nella farmacia comunale Zona Iva in viale Risorgimento, dove a svolgere questo servizio sono due infermieri, vengono fatti 300 tamponi al giorno».

L'arrivo del Super Green pass dovrebbe avere come effetto quello di far aumentare il numero di vaccinati e di far calare quello di chi effettua con regolarità il tampone perché restio al

RICHIESTA DI TEST

«Ne facciamo 300 al giorno». Presto però sarà smontato lo stand della farmacia Zona Iva



Tamponi nella farmacia comunale di viale Risorgimento (Salieri). A destra Mario Patanè, manager Forlifarma

vaccino. Oltre alla Zona Iva sono state create aree specifiche dove effettuare i tamponi anche a Forlimpopoli, alla comunale Ospedaletto in via Ravennana 384 e alla comunale Risorgimento, in via Risorgimento 17. In quest'ultima attività si potranno effettuare i tamponi negli stand esterni oggi e l'8 dicembre (quando la farmacia sarà di tur-

no), dato che poi saranno smontati.

Arriviamo ai vaccini: da lunedì è possibile prenotare la terza dose in farmacia. «Diciamo che non è stato un problema insormontabile, ma abbiamo comunque registrato un elevato afflusso di persone. L'ho constatato personalmente in un paio di nostre farmacie, all'esterno delle

quali c'erano code». Le farmacie, sia comunali che private, hanno aderito alla campagna della Regione per effettuare, oltre che le prenotazioni, anche le vaccinazioni al loro interno. Nel Forlivese sono 6, una di queste aderente a Forlifarma: Zona Iva. Patanè conferma che «le persone utilizzano la possibilità di prenotare, ma alla fine vanno a fare l'iniezione alla Fiera».

L'Ausl Romagna (i dati sono di lunedì), ha fornito i numeri relativi alle prime e terze dosi, confrontando le ultime due settimane. Nel periodo 15-21 settembre al centro vaccinale di via Punta di Ferro, alla Fiera, sono state effettuate 275 prime dosi, passate a 443 della settimana dal 22 al 28 novembre. Ciò significa 168 in più. La logica vuole che ciò sia dipeso dal Super Green pass e dalle restrizioni che introdurrà tra chi è vaccinato e chi non lo è.

Un'altra crescita c'è stata per le terze dosi, da 2.613 a 5.587 (+2.974). Diffusi infine i numeri relativi alle prenotazioni avvenute a Forlì (il dato è aggiornato a lunedì pomeriggio): erano 2.208 le persone in attesa di ricevere la dose di Moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO

Contagi in calo È morto però un 79enne forlivese

Un forlivese di 79 anni è l'unica persona deceduta positiva al Covid in provincia nella giornata di ieri. A Forlì-Cesena, oltre a 140 guarigioni, si contano 134 nuovi casi (erano 157 in precedenza), 62 dei quali nel Forlivese. A Forlì i contagi sono 44, 5 a Meldola, 4 a Forlimpopoli, 3 a Bertinoro, 2 a Modigliana, uno a testa a Castrocaro, Dovadola, Galeata e Predappio. Nel resto della provincia la città con il maggior numero di nuovi casi è Cesena, con 29. In Emilia Romagna sono morte 10 persone, con 1.086 nuovi casi (età media 38 anni e tasso di positività pari al 2,8%). A Rimini e comprensorio i contagi sono 152 (superato dunque il Forlivese), 115 nel Ravennate.

La campagna

Terze dosi in calendario per chi ha tra 18 e 40 anni: oggi atteso il via libera. Ma non tramite sms

Intanto si ragiona sulla fascia tra 5 e 11 anni L'Ausl: «Non sappiamo dove, ma in campo i pediatri»

Prima è toccato agli over 80, poi gli over 60, gli over 40 e ora è la volta di tutti i maggiorenti. La campagna vaccinale delle terze dosi procede spedita, e da oggi coinvolge tutti i cittadini dai 18 anni in su: l'annuncio era ufficiale nell'aria e, seppur confermato da fonti sanitarie, viene rinviato a oggi. Chi ha tra i 18 e i 40 anni potrà così procedere al richiamo, se sono trascorsi almeno cinque mesi dalla fine del

primo ciclo di profilassi. Nelle fasce d'età in questione il Forlivese ha la più alta percentuale di adesione in Romagna: per la precisione (sono i dati che l'Ausl diffonde ogni mercoledì nel suo report settimanale), l'82% di chi ha tra i 20 e i 29 anni e il 77% dei 30enni. Dunque un'ampia platea chiamata ora alla cosiddetta 'dose booster', con l'obiettivo di rafforzare la protezione contro il virus. In questa fascia d'età, solo chi aveva ricevuto (con un'unica prima dose) il Johnson&Johnson poteva finora completare la profilassi. A differenza della fascia d'età degli over 40, che in questi giorni ha ricevuto l'appuntamento per

vaccinarsi direttamente sul telefonino tramite un sms dell'Ausl, i ragazzi tra 18 e 39 anni potranno prenotarsi tramite Cup, Fascicolo sanitario elettronico, farmacia e Cuptel (800.002255).

E c'è curiosità per un altro passo della campagna vaccinale, quella che vedrà la somministrazione - in questo caso parliamo di prime dosi - anche nei bambini in età compresa tra gli 5 e i 11 anni. Si ipotizza che ciò sarà possibile entro fine anno. Molte le ipotesi messe in campo in questi giorni: si è parlato di riservare ai più piccoli momenti specifici all'hub vaccinale della Fiera, sospendendo per alcune ore le somministrazioni alle altre fa-



Il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini: ieri a Forlì ha parlato dei bambini

scie d'età, mentre il sindaco Gian Luca Zattini ha proposto di trovare luoghi specifici in città, ma diversi da via Punta di Ferro. «Ancora è prematuro parlarne, perché manca l'ok ufficiale a procedere - ha detto ieri Mattia Altini, direttore sanitario dell'Au-

si Romagna, in visita a Forlì per un'iniziativa benefica -. Ma prevediamo già una soluzione: coinvolgere i pediatri che vorranno contribuire a questa fase della campagna per l'immunizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Caccia alla variante Omicron, siamo pronti»

Sambri dirige il laboratorio di Pievesestina: «Lavoriamo come matti ma niente allarmi. Dai primi dati non produce effetti gravi»

di **Elide Giordani**

Caccia alla variante Omicron. Anche l'Unità di Microbiologia del Laboratorio Unico di Pievesestina diretta dal professor Vittorio Sambri (dove si processano 7 mila tamponi al giorno) sta affilando le armi per inchiodare la mutazione covid che fa più paura di ogni altra.

Professor Sambri, vi è già capitato di incrociare Omicron nel vostro lavoro quotidiano?

«No, per il momento sono pochi anche i casi evidenziati nel resto dell'Italia e tutti legati al cittadino residente in provincia di Caserta proveniente da un soggiorno in Sudafrica».

Siete attrezzati, però, per poterla identificare?

«Certo. Omicron è figlia della variante africana che avevamo visto l'anno scorso anche qui da noi ed ha caratteristiche genetiche molto simili ma l'atteggiamento corretto è, come stiamo facendo, quello di procedere al sequenziamento del genoma. Peraltro è l'indicazione emersa ieri nella call con l'Istituto Superiore di Sanità e il Ministero». **Quindi in pratica cosa state facendo?**

«Stiamo sequenziando una campionatura sufficiente per poterla "pescare". Noi, tra Pievesestina e l'altro laboratorio a Parma, analizziamo insieme quasi 250 campioni la settimana. A livello nazionale vengono depositate ogni giorno circa 2400 campionature, l'Emilia-Romagna ne fa il 10 per cento».

E' giustificato il timore con cui



Il professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità di Microbiologia del Laboratorio unico dell'Ausl Romagna

si guarda ad Omicron?

«L'allarme nasce da un documento dell'Oms e del Centro Europeo per il controllo delle malattie che ha posto l'accento sul suo rischio di diffusione nell'Unione Europea classifica-

to tra alto a molto alto. Altro elemento è che ha il maggior numero di mutazioni sulla proteina spike, ossia il bersaglio della risposta vaccinale».

Provato in pratica?

«No, questo nasce da un'analisi bioinformatica, ossia realizzata sul computer poiché non c'è alcun dato sperimentale né clinico. Diciamo però che se le variabili osservate fino ad ora avevano un certo livello di variazione questa ce l'ha più del doppio. Dunque l'imput è: attenzione,

questa è una variante da tenere d'occhio».

Come si tiene d'occhio?

«Al momento sono partiti approfondimenti sui ceppi virali, già isolati in alcuni Paesi, studiando direttamente sul virus gli anticorpi che derivano dalla guarigione o dalla vaccinazione, così come abbiamo fatto per tutte le altre varianti. I risultati saranno disponibili tra due o tre settimane e ci diranno se Omicron è in grado di essere controllata e quali comportamenti potrà avere

nei confronti del vaccino. Di più non si può dire».

Neppure se sarà più letale di altre?

«Dai risultati al computer e dallo studio dei casi registrati fino ad oggi possiamo dire che la malattia che questa variante è in grado di produrre è assolutamente uguale a quella che vediamo in

NUMERO EXTRA DI ANALISI

«Ogni giorno 7mila test: un terzo viene dalle scuole, e il 10% di questi è positivo»

Delta, non farà degli sfracelli». **Come procede il vostro lavoro a Pievesestina con l'afflusso di tamponi provocati dalla quarta ondata?**

«Lavoriamo come matti. Da quasi tre settimane stiamo superando i 7 mila tamponi al giorno. Più o meno quelli che avevamo i primi di novembre dell'anno scorso. Oggi siamo un po' più attrezzati e possiamo arrivare a 8 mila, sopra andiamo in sofferenza. Ci siamo arrivati due volte in 15 giorni ma poi abbiamo recuperato senza creare code».

E l'indice di positività com'è?

«Sempre abbastanza basso, sul 2 per cento. Là dove incide moltissimo è tra la popolazione scolastica delle elementari e delle medie, in Romagna oltre il 10 per cento. E' chiaro che la circolazione virale oggi è lì. Occorre estendere le vaccinazioni a questa fascia di età, che produce un terzo dei tamponi che processiamo quotidianamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a casa tua

Il dono più bello

cose buone da condividere

Vieni in negozio a scoprire tutti i prodotti che puoi scegliere per una cesta natalizia per te e i tuoi cari.

naturasi
aziende agricole e mercati super

Forlì viale Italia, 22

Forlì

Le sfide della sanità

«Aids, funzionano le cure per i sieropositivi»

Carmela Grosso, responsabile ambulatorio malattie infettive: «Trenta nuovi casi all'anno in provincia, età media sempre più alta»

di Annamaria Senni

Un gesto di amore per sé e per gli altri, quello a cui invita Ausl Romagna, in occasione della giornata mondiale contro l'Aids. Oggi, anche nella nostra provincia, su iniziativa del progetto regionale 'Mi amo, vi amo, faccio il test', sarà possibile effettuare il test Hiv. L'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì e l'ospedale 'Bufalini di Cesena, oltre ai centri Sert, manterranno aperti in orari straordinari gli ambulatori di malattie infettive, dermatologia- malattie sessualmente trasmesse, per invitare le persone ad effettuare il test rapido in 20 minuti o con prelievo venoso, e offrire tutte le informazioni utili alla prevenzione dell'Aids. Tutto si svolgerà in modo anonimo, semplice e gratuito.

Carmela Grosso, responsabile dell'ambulatorio malattie infettive di Cesena e Forlì, il problema dell'Aids esiste ancora?

«Purtroppo sì, anche se fortunatamente è un problema numeri-

GIORNATA MONDIALE

Oggi test rapidi, anonimi e gratuiti, e distribuzione di materiale informativo per la prevenzione

camente inferiore rispetto a sei o sette anni fa. Negli ultimi anni il riscontro dei nuovi sieropositivi si è mantenuto stabile a Forlì e Cesena. In entrambe le città sono stati riscontrati una quindicina di nuovi casi, trenta in tutto».

Qual è la fascia di età più colpita?

«I nuovi casi sono stati riscontrati prevalentemente tra persone mature, mediamente in un'età che va dai 40 ai 50 anni».

Dati alla mano, come si trasmette l'hiv?

«Per quel che riguarda la trasmissione, il fattore di rischio di contagio deriva nel 90% dei casi da rapporti sessuali non protetti. Di questi il 60% deriva da rapporti eterosessuali, mentre il restante 40% da rapporti omosessuali. Le persone purtroppo si accorgono tardivamente di aver acquisito l'infezione e più tardi si scopre la malattia, maggiore è il pericolo di contagio di altre persone».

Oggi come si affronta la malattia?

«Innanzitutto bisogna sottolineare che oggi ci sono le cure, abbiamo tanti farmaci disponibili, tutti molto efficaci e con scarsi effetti collaterali rispetto alle terapie precedenti. A volte può essere sufficiente una sola compressa al giorno grazie a questi farmaci così potenti, e possiamo garantire una quantità e qualità di vita normali. Ma è impor-



Carmela Grosso, responsabile ambulatorio malattie infettive Forlì e Cesena

tante diagnosticare il prima possibile la malattia. Oggi fortunatamente di Aids si muore molto poco, in provincia non si registra nessun decesso negli ultimi anni».

Quante le persone sottoposte a cura per l'Aids a Forlì e a Ce-

senza?

«Ci sono 430 persone che stanno seguendo una terapia per l'Aids a Forlì e 450 a Cesena».

C'è anche un modo di prevenire la malattia?

«Sì, ci stiamo lavorando già da qualche anno. Abbiamo aperto

un ambulatorio chiamato PreP, profilassi pre esposizione, che dà la possibilità di fare una terapia per evitare di contagiarsi. L'ambulatorio è frequentato da molti giovani, la maggior parte omosessuali che rappresentano la categoria più sensibile al problema Hiv. I farmaci che vengono utilizzati sono gli stessi che servono per curare, e le persone li possono assumere in caso abbiano una condotta di vita che faccia loro percepire il rischio elevato di contagio. Questi farmaci non sostituiscono tutte le misure che devono essere adottate per proteggersi dalle altre malattie sessualmente trasmissibili».

Negli ultimi due anni, a causa dell'emergenza Covid, sono diminuite le persone che si sottoponevano ai test diagnostici?

«Nel 2020 il servizio che è libero e a cui si accede senza prenotazione non ha funzionato, perché ci si è dedicati completamente al Coronavirus. È da quest'anno che abbiamo ripreso a fare i test diagnostici con regolarità. La difficoltà dovuta al Covid rimane e i test salivari sono più complicati perché bisogna farli con tutte le prescrizioni di sicurezza dovute al Covid, ma noi vogliamo fare di tutto perché non passi inosservata questa giornata mondiale contro l'Aids».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa

«Due strumenti donati al reparto di Otorinolaringoiatria»

Due amici hanno percorso oltre mille chilometri in bici raccogliendo offerte. Così si potranno studiare problemi dell'olfatto e del sonno

Sono partiti lo scorso 28 luglio dall'ospedale Morgagni-Pierantoni, in sella alle loro bici e, semplicemente, hanno cominciato a pedalare verso sud. In appena otto giorni Eugenio Genesi e Davide Cassano, componenti del duo sportivo-solidale 'Ritmo basso', hanno percorso in tutto 1.100 chilometri: quelli che li dividevano da Leuca, nel Salento, la loro meta finale. Una missione faticosa e non priva di difficoltà che i due hanno intrapreso e portato a termine con entusiasmo, grazie anche al loro obiettivo finale: raccogliere fondi per donare all'ospedale di Forlì un microscopio ottico per la citologia nasale, adatto per operare analisi approfondite sulla mucosa del naso per affrontare diverse patologie e particolarmente utile nel campo degli stu-



di sul disturbo dell'olfatto che presentano molti pazienti Covid.

La cifra che i due hanno raccolto ha addirittura superato le aspettative: sono stati donati

per la loro causa oltre 9.000 euro che hanno permesso a Eugenio e Davide di acquistare anche un modulo per elettroencefalografia pensato per indagare i disturbi del sonno. «La donazio-

Al centro, il primario Claudio Vicini tra i due protagonisti dell'iniziativa: Eugenio Genesi e Davide Cassano

ne arrivata da parte di 'Ritmo basso' - interviene l'assessora al welfare Rosaria Tassinari - è per noi molto importante e dimostra ancora una volta quanto Forlì sia una città solidale nei confronti di tutte le fragilità: la solidarietà è davvero un vaccino contro il virus dell'indifferenza». «Questa è una terra coesa e ricca di volontariato - rilancia il direttore sanitario di Ausl Romagna Mattia Altini -. Ogni donazione è segno di fiducia e stiamo ricevendo tanti attestati».

Un plauso sentito per l'iniziativa di Eugenio e Davide arriva anche da parte di Claudio Vicini, direttore del Dipartimento Testa Collo: «Il 'Ritmo Basso', in

realtà, hanno un ritmo molto alto, non solo in bici, ma soprattutto nelle relazioni umane. Sono ragazzi che sanno guardare lontano e che semplicemente divertendosi hanno raggiunto un traguardo eccezionale».

Le strumentazioni all'avanguardia donati dal Ritmo Basso vanno a sommarsi alle altre delle quali il Morgagni-Pierantoni si è arricchito negli ultimi mesi, ovvero il Coblator, macchinario che consente una rimozione rapida ed efficace delle tonsille, uno strumento micro-invasivo per la cura delle malattie infiammatorie delle ghiandole salivari e un video endo-escopio che garantisce al chirurgo un maggior comfort durante le operazioni.

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia

Valle del Montone

«Castrocaro, Casa della Salute nel 2025»

L'annuncio ufficiale è stato dato lunedì sera in consiglio dal vicesindaco Sanzani. Opposizione perplessa sulle specifiche del progetto

di **Francesca Miccoli**

Il Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole avrà la sua Casa della salute. Un immobile che accorperà i servizi sanitari locali, dagli ambulatori medici al Cup. L'edificio sarà costruito nel 2025 nell'area di via Dino Ravaglioli compresa tra il Park Hotel e il condominio affacciato sul campo di allenamento delle giovanili del Castrocaro calcio. Zona già individuata a tal fine nel 2009 dalla Giunta guidata da Francesca Metri.

«**Nel giorni** scorsi ho partecipato all'incontro tra il sindaco Tonellato e l'assessore regionale alla sanità Donini - ha annunciato il vicesindaco William Sanzani (foto) nel consiglio comunale

IL FINANZIAMENTO

È vincolato alla realizzazione ex novo di un edificio su suolo pubblico



di lunedì sera -. Grazie al Pnrr sono stati stanziati 240 milioni per il Nord, 40 milioni per la regione e 1.600.000 euro per la nostra casa di comunità». Il piano del 2009 prevedeva invece il finanziamento da parte di un privato che avrebbe adibito parte dell'immobile a fini residenziali. Il nuovo progetto contempla la possibilità di accogliere anche le sedi di Protezione civile, Avis e Croce Rossa. Estremamente

soddisfatta la maggioranza e in particolare la fascia tricolore, «orgogliosa per la realizzazione di un importantissimo servizio di prossimità per i cittadini: quello che per tanto tempo è sembrato un miraggio».

Perplessità sono state espresse da Rossella Tassinari di Casa Civica e Benedetta Orlati di Comunità, che hanno votato contro alla variazione al Rue necessaria alla realizzazione dell'edifi-

cio. Entrambe contrarie al consumo del suolo e più orientate verso la rigenerazione dei «tanti immobili già esistenti». Il finanziamento è però vincolato alla realizzazione ex novo di un edificio su suolo pubblico. Condizione che non ha fatto cambiare idea alle due esponenti di opposizione. «Si tratta di un progetto che poteva essere all'avanguardia una quindicina di anni fa, ma oggi appare obsoleto anche perché al servizio di una popolazione che sta invecchiando e avrebbe bisogno di ambulatori prossimi alle abitazioni», le parole della Orlati. Astenuti i civici Ferrini e Vallicelli, che hanno preferito rimettere la scelta alla volontà della maggioranza consiliare, fermo restando che «sarà il tempo a dare una risposta sulla validità del progetto».

LA CIFRA

Grazie al Pnrr sono stati stanziati 40 milioni per la regione e 1,6 per Castrocaro

Opposizione contraria in blocco invece in merito all'adesione all'associazione Borghi più belli d'Italia che prevede la promozionalizzazione dei borghi più belli d'Italia attraverso un club di prodotto al costo di 2.500 euro annui. «Abbiamo eccellenze storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche che meritano di essere maggiormente conosciute», ha dichiarato l'assessore al turismo Liviana Zanetti. Approvata a maggioranza, l'adesione dovrà ora essere validata da un ispettore.

Il Comune ha presentato poi in Regione gli incartamenti per partecipare al bando per il finanziamento di progetti di rigenerazione urbana. «Puntiamo alla ristrutturazione e al riuso del bastione di Santa Maria e dell'edificio sovrastante - ha annunciato il sindaco -. L'importo necessario ammonta a un milione di euro, confidiamo nel contributo ministeriale di 700.000 euro, a cui aggiungeremo risorse interne. Il progetto prevede anche la creazione di uno spazio museale sopra il bastione».

Federconsumatori a Dovadola: continua l'attività dello sportello

In questi 10 mesi, da quando è stato inaugurato a febbraio, ha raccolto le segnalazioni di numerosi utenti della vallata

Dallo scorso febbraio Federconsumatori Forlì-Cesena ha aperto uno sportello presso la Cgil di Dovadola, grazie al contributo del Ministero dello Sviluppo Economico e della Regione Emilia-Romagna. Racconta Milad Jbran Basir, presidente provinciale di Federconsumatori: «Durante questi 10 mesi, l'attività è stata molto densa e il flusso dei consumatori è stato in continua crescita, coinvolgendo non solo Dovadola, ma anche tutta la vallata del Montone».

Aggiunge il sindaco Francesco Tassinari: «Visto il bisogno dei cittadini e visto il successo che ha avuto lo sportello, Federconsumatori e il Comune hanno deciso di non interrompere questa bella e interessante esperienza». Chiosa Basir: «Continuere-



Il sindaco Francesco Tassinari e Milad Basir, presidente provinciale Federconsumatori

mo, quindi, per un altro anno, fino al mese di novembre 2022, con gli stessi orari (15.30-18.30 il primo e il terzo mercoledì del mese), sempre presso la Camera del Lavoro Territoriale di Dovadola». Info: 0543.371170.

«**Siamo** pertanto lieti di comunicare - concludono Basir e Tassinari - che lo sportello sarà mantenuto in servizio e sarà possibile accedere con le stesse modalità. Lo scorso febbraio Feder-

consumatori aprì sportelli anche a Galeata per il Bidente e a San Piero in Bagno per il Savio. «Con la pandemia - conclude Basir - sono aumentate le richieste di informazioni dei consumatori, specialmente gli anziani a rischio truffe». Nel 2020 Federconsumatori Forlì-Cesena ha impugnato 827 reclami, per un rimborso totale di 240mila euro ai consumatori.

Quinto Cappelli

Bocconi e San Benedetto rendono omaggio al compianto volontario Gino Frassinetti

Il governatore della Misericordia di Forlì e San Benedetto in Alpe, Alberto Manni, e il sindaco di Portico e San Benedetto, Maurizio Monti, hanno concesso un Attestato di Benemeranza alla memoria di Gino Frassinetti di Bocconi, morto un anno fa a 70 anni. La consegna del riconoscimento alla vedova Laura Lippi e ai figli Lorenzo e Alessandro è avvenuta recentemente a Bocconi da parte del sindaco Monti. Come si legge nella motivazione, «la benemeranza è stata concessa per la generosità e l'alto senso civico testimoniati attraverso la sua opera di volontariato nei confronti della Misericordia di San Benedetto in Alpe della popolazione del Comune di Portico e San Benedetto, fulgido esempio di altruismo e attaccamento ai suoi luoghi».

Originario di San Benedetto in Alpe, per tanti anni Gino è stato anche responsabile della chiesa di Bocconi, volontario in tutte le iniziative e le associazioni del paese e non solo, fra cui la locale Pro loco. Commenta il governatore della Misericordia, Alberto Manni: «Il suo ricordo resterà vivo in quanti lo hanno conosciuto e apprezzato nella sua testimonianza costante, concre-

ta, generosa nella parrocchia, nella Pro loco e nella Misericordia. Gino ha saputo col suo esempio e in silenzio, mettere radici di affetto e di attaccamento al paese, di partecipazione e di concreta solidarietà in tanti di noi.» E conclude: «Grazie, per quello che sei stato per la tua amata famiglia, gli amici compaesani e i confratelli della Misericordia». Per tanti anni Gino aveva lavorato come dipendente nell'azienda del legno Gierre di Dovadola, che esportava porte in tutto il mondo, Paesi arabi compresi.

q.c.



CON LA PANDEMIA

«Sono aumentate le richieste, così come gli anziani a rischio truffe»